



Manifesto per il Po, contratti di fiume, politiche pubbliche per l'acqua

Appunti per la 18^a legislatura



Materiali

3	ISAC CNR Nota pubblicata il 4 dicembre 2017. Andamento pluviometrico 2017.	 www.regionieambiente.it
4	ISTAT Focus Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017.	 www.istat.it
5	ISTAT Focus Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017.	 www.istat.it
6	ISTAT Focus Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017.	 www.istat.it
7	ISTAT Focus Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017.	 www.istat.it
8	SRM Le risorse idriche nell'ambito della Circular economy (Festival dell'acqua, Bari 11.10.2017).	 www.sr-m.it
12	ISTAT Report <i>Censimento delle acque per uso civile</i> – 14 dicembre 2017.	 www.istat.it
13	AUTORITA' per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico Relazione Annuale – 31 marzo 2017.	 www.autorita.energia.it
14	AUTORITA' per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico Relazione Annuale – 31 marzo 2017.	 www.autorita.energia.it
15	Manifesto per il Po – Scheda introduttiva al Manifesto, sottoscritto a Milano il 29 maggio 2017.	 www.manifestoperilpo1.files.wordpress.com
16	Manifesto per il Po – I contenuti del Dossier in preparazione alla Conferenza del 21.11.2017.	 www.manifestoperilpo1.files.wordpress.com
17	Manifesto per il Po – Un quadro sintetico dei soggetti istituzionali per il Po: la “ <i>grovilance</i> ”.	 www.manifestoperilpo1.files.wordpress.com
18	Manifesto per il Po – Il Programma <i>Man and Biosphere</i> dell'UNESCO per il Po.	 www.manifestoperilpo1.files.wordpress.com
19	Senato della Repubblica Istituzione del Parco del Delta del Po.	 www.senato.it
20	Legge 28 dicembre 2015 n.221 – Articolo 59 – Contratti di Fiume.	 www.normattiva.it
21	Risoluzione approvata dalla VIII Commissione della Camera dei Deputati – Contratti di fiume.	 www.camera.it
22	Gioia Gibelli Parchi fluviali e contratti di fiume – Comunicazione a Ferrara, 12 ottobre 2017.	 www.manifestoperilpo1.files.wordpress.com
23	OECD Principi sulla governance dell'acqua – Riunione del Consiglio ministeriale, 4 giugno 2015.	 www.oecd.org
24	WB <i>Ridurre le disuguaglianze nella fornitura dell'acqua nell'era degli Obiettivi ONU di sviluppo</i> .	 www.worldbank.org
25	Papa Francesco Discorso al IV Workshop “ <i>Il diritto umano all'acqua</i> ”, Roma 24 febbraio 2017.	 www.vatican.va
26	Comitato per il Capitale Naturale 1° Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia, 11.05.2017	 www.minambiente.it
27	Dichiarazione di Milano – Regole dell'acqua, regole per la vita, 28 settembre 2017.	 www.rulesofwater.milanoglobal.org
28	Osservatorio Gocce d'Acqua La gestione diretta dei servizi idrici, 1 ottobre 2017.	 www.acquainfo.it
29	MIBACT Rapporto sullo stato delle politiche per il Paesaggio, 24 ottobre 2017.	 www.beniculturali.it
30	ASVIS L'Italia e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Rapporto 2017, Roma 28.09.2017.	 www.asvis.it
31	Ministero dell'Ambiente Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2 ottobre 2017.	 www.minambiente.it
32	Stati Generali Green Economy Indirizzi per una migliore gestione della risorsa idrica, 9.11.2017.	 www.statigenerali.org

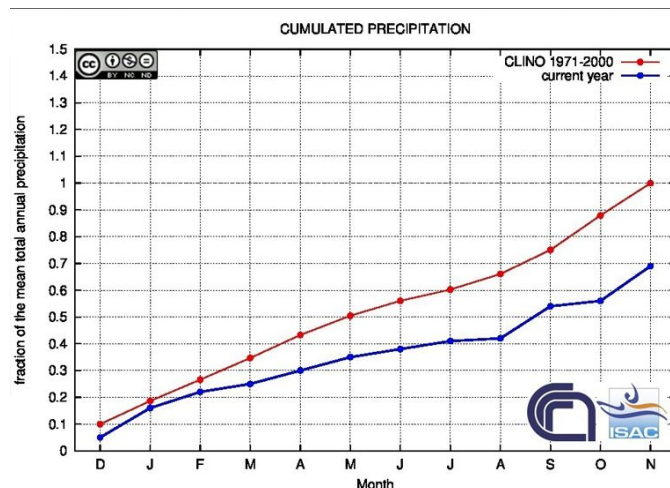


 **Tonioloricerche** è realizzato da **Gianni Saonara** 

Nota pubblicata il 4 dicembre 2017: andamento pluviometrico 2017

“Con il mese di novembre si è concluso l’**anno meteorologico 2017** (dicembre 2016 – novembre 2017) che dal punto di vista pluviometrico **è risultato per l’Italia il più secco dell’intera serie storica della Banca dati di climatologia storica ISAC-CNR, cioè dal 1800 a oggi**, e da quello termometrico ha registrato un’anomalia di +1,3 °C al di sopra della media del periodo di riferimento convenzionale (1971-2000), chiudendo come **il quarto più caldo**, al pari degli anni 2001, 2007 e 2016. Più caldi del 2017 sono stati solo il 2003 (con un’anomalia di +1,36 °C rispetto alla media), il 2014 (+1,38 °C rispetto alla media) e il 2015 che resta l’anno più caldo di sempre con i suoi +1,43 °C al di sopra della media del periodo di riferimento.

In una Nota, l’**Istituto di Scienze dell’Atmosfera e del Clima del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR-ISAC)** sottolinea che **l’anomalia pluviometrica del 2017 è stata più significativa**, per la pesante siccità che lo ha caratterizzato. A partire dal mese di dicembre del 2016 si sono susseguiti mesi quasi sempre in perdita: **fatta eccezione per i mesi di gennaio, settembre e novembre**, tutti gli altri hanno fatto registrare un segno negativo, quasi sempre con deficit di oltre il 30% e, **in ben sei mesi, di oltre il 50%**. A conti fatti, gli accumuli annuali a fine 2017 sono risultati essere di oltre il 30% inferiori alla media del periodo di riferimento 1971-2000. Per trovare un anno simile bisogna andare indietro al 1945, anche in quell’anno ci furono 9 mesi su 12 pesantemente sotto media (il deficit fu -29%, quindi leggermente inferiore)”.





FOCUS Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017

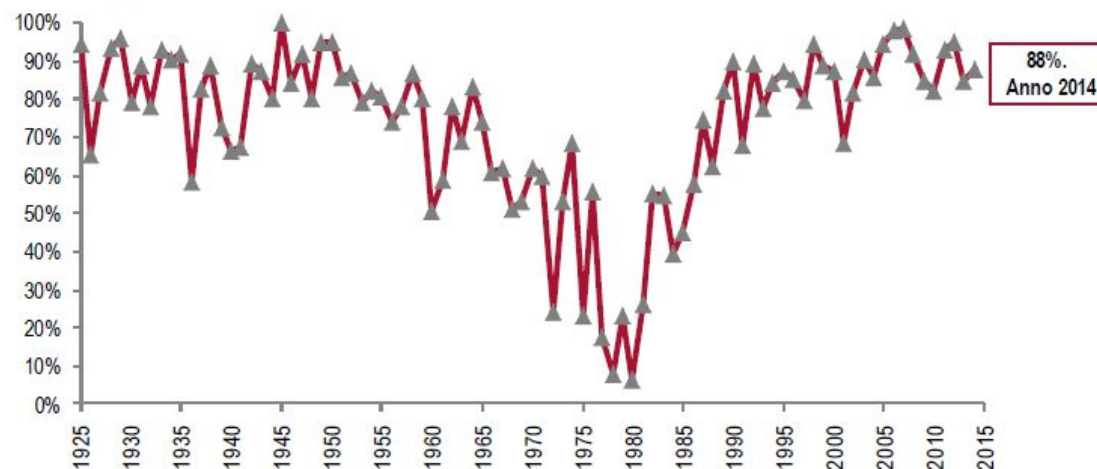
PROSPETTO 1. INDICATORI IDROLOGICI A LIVELLO NAZIONALE. Anni 1971-2015, volumi medi in miliardi di m³

	Media 1971-2000 (a)	Media 2001-2010 (a)	Media 2011-2015 (b)
Precipitazione totale	241,1	245,4	301,9
Evapotraspirazione reale	155,8	148,6	154,8
Deflusso totale	115,9	122,9	70,9 (c)
Risorse idriche rinnovabili	115,8	122,7	147,1
Ricarica dell'acquifero	55,1	59,2	75,7

Fonte: Istat (a) e Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (b)

(c) Il dato fa riferimento al deflusso superficiale che, a differenza del deflusso totale, tiene conto solo della componente prodotta direttamente dalle precipitazioni e non dell'aliquota del deflusso profondo generato dalle acque sotterranee.

FIGURA 1. GHIACCIAI ALPINI ITALIANI IN RITIRO. Anni 1925-2014. Quota percentuale del numero di ghiacciai in ritiro sul totale dei ghiacciai monitorati

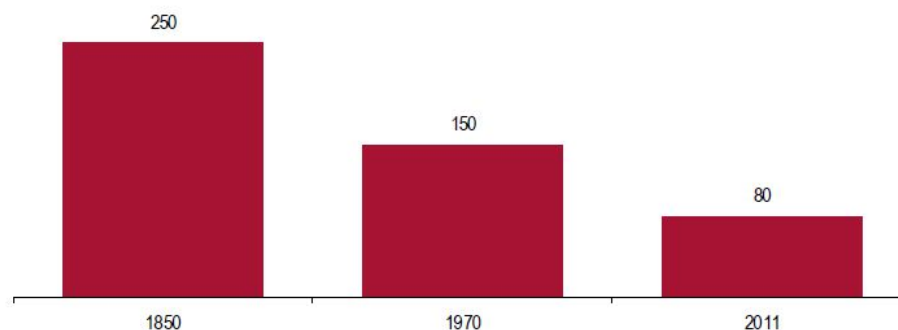


Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Comitato Glaciologico Italiano



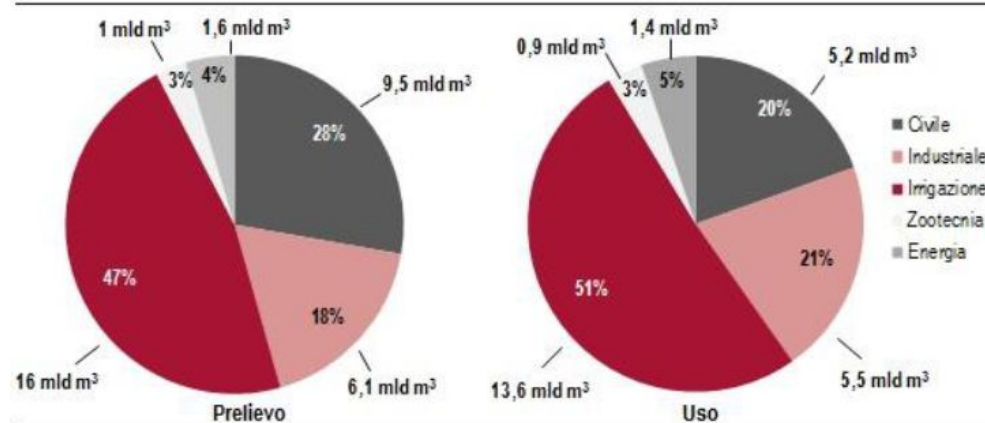
FOCUS Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017

FIGURA 2. VOLUMI GLACIALI NEI GHIACCIAI ALPINI. Anni 1850, 1970 e 2011, valori in chilometri cubi



Fonte: Elaborazione Istat su dati della Società Meteorologica Italiana

FIGURA 3. PRELIEVO E USO DI ACQUA PER LE PRINCIPALI ATTIVITÀ. Anno 2012, valori in miliardi di m³ e composizione percentuale

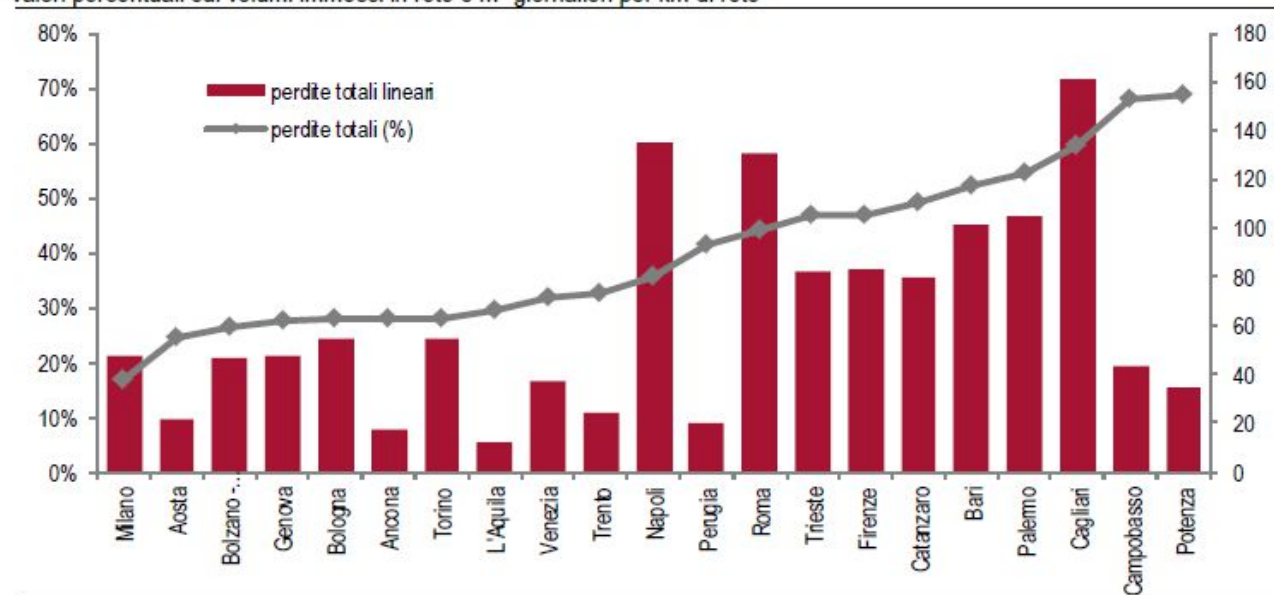


Fonte: Istat, Uso delle risorse idriche



FOCUS Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017

FIGURA 4. PERDITE TOTALI PERCENTUALI E LINEARI NEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE. Anno 2015,
valori percentuali sui volumi immessi in rete e m³ giornalieri per km di rete



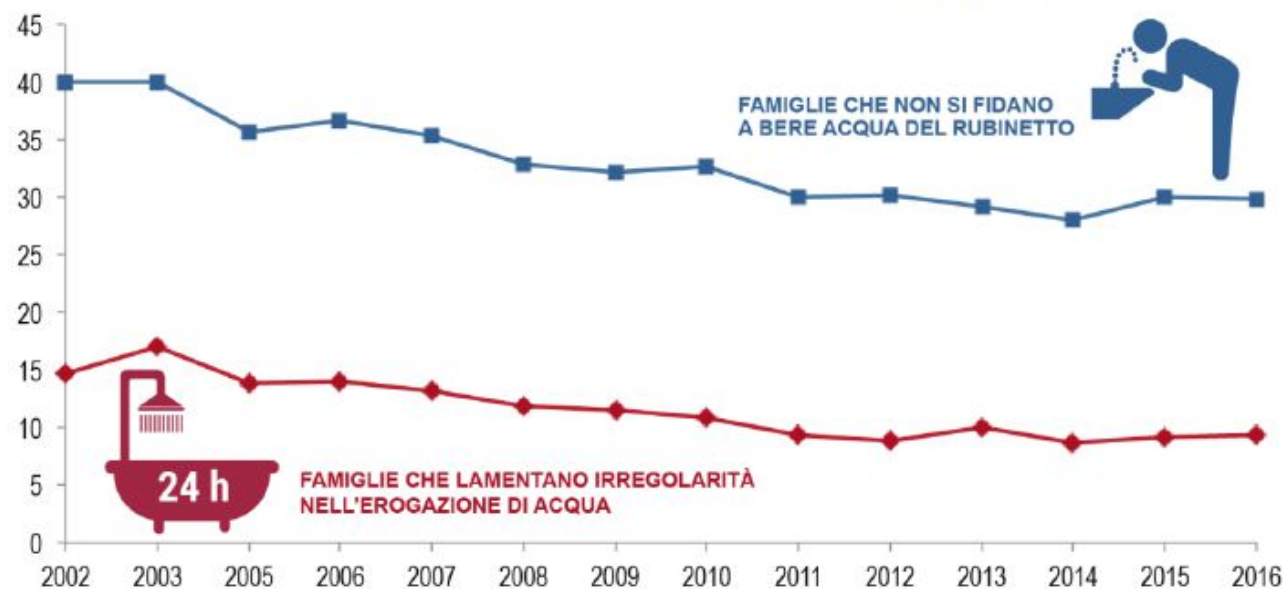
Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

“Considerando il complesso degli indicatori sulla dispersione per i comuni capoluogo di regione, Milano è la città con il valore più basso di perdite idriche totali in termini percentuali rispetto ai volumi immessi (16,7%), mentre L'Aquila raggiunge il minimo delle perdite totali lineari con 12 m³ persi giornalmente per chilometro di rete (Prospetto 2). Di contro, Potenza presenta il valore più alto dell'indicatore percentuale di perdite idriche totali rispetto ai volumi immessi (68,8%), sebbene per quanto riguarda le perdite totali lineari il valore registrato nel 2015, pari a 34,3 m³, sia sotto la media del complesso dei comuni capoluogo di provincia (Figura 4). Cagliari è il comune che presenta la maggiore dispersione giornaliera di acqua per chilometro di rete (161,5 m³), in concomitanza a un importante valore percentuale di perdite totali (59,3%)”.



FOCUS Giornata mondiale dell'acqua – 22 marzo 2017

FIGURA 5. FAMIGLIE CHE LAMENTANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DI ACQUA E CHE NON SI FIDANO A BERE ACQUA DEL RUBINETTO. Anni 2002-2016 (a), per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana. Il valore per il 2004 non è stato rilevato.

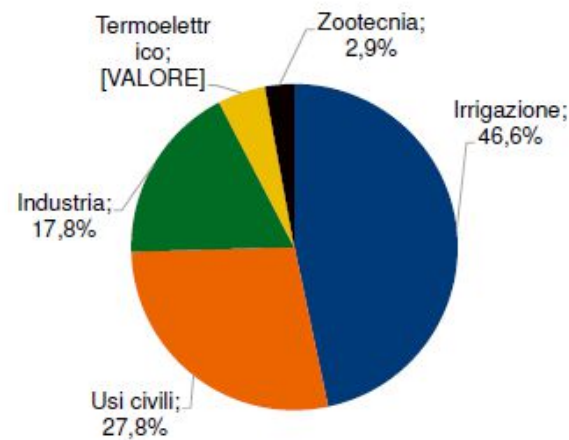
“Migliora il giudizio delle famiglie sull'erogazione d'acqua nelle loro abitazioni. La quota che lamenta irregolarità nel servizio, pur in leggero aumento nell'ultimo anno, passa dal 14,7% nel 2002 al 9,4% nel 2016 (Figura 5). Il problema è maggiormente segnalato dalle famiglie residenti in Calabria (37,5%) e in Sicilia (29,3%).

La quota di famiglie che dichiara di non fidarsi a bere acqua di rubinetto rimane rilevante nonostante il trend in discesa: dal 40,1% nel 2002 al 29,9% nel 2016. Tale sfiducia è ancora molto elevata nelle regioni del Mezzogiorno e raggiunge il 63% in Sardegna, il 57% in Sicilia, il 46,5% in Calabria e il 35,1% in Molise; unica eccezione la Basilicata, dove è al 16,2%”.

Acqua: sviluppo socio-economico e sostenibilità ambientale

1

Gli utilizzi della risorsa idrica

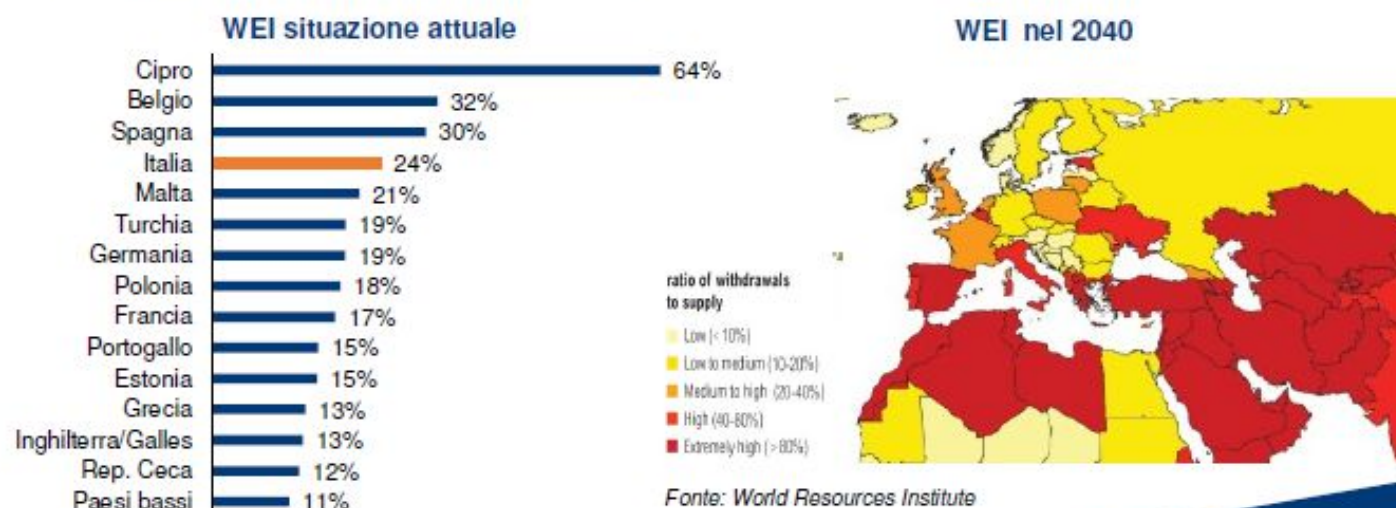


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

- La disponibilità di risorse idriche è strettamente connessa alla vita, alla salute, allo sviluppo industriale, turistico ed agricolo di un territorio.
- Per ciascun euro di produzione industriale realizzata sono necessari circa 9 litri di acqua.
- Il volume medio d'acqua usato per irrigare un ettaro di terreno destinato alla coltivazione è pari a 4,7 mila metri cubi.
- Il consumo medio per abitante è di 241 litri annui.

Disponibilità: lo stress idrico è significativo

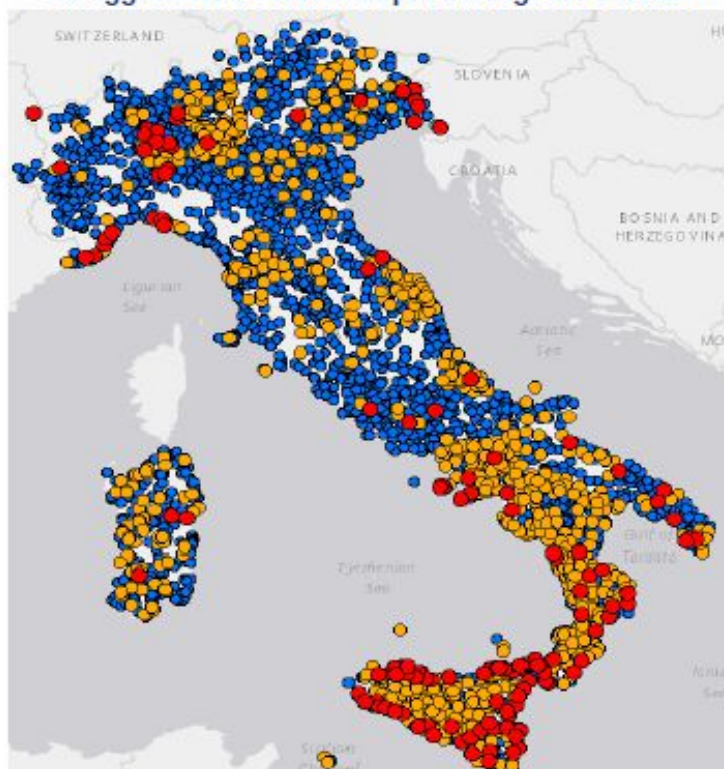
- Per l'Italia l'indicatore di sfruttamento idrico risulta pari al 24% fra i più elevati nel contesto europeo. L'Italia è in quarta posizione dopo Cipro, Belgio e Spagna.
- In prospettiva i cambiamenti climatici aggraveranno ulteriormente le problematiche di carenza idrica e siccità, **le previsioni al 2040 indicano per l'Italia uno stress alto.**
- Nonostante la scarsità di risorsa **si continua ad utilizzare molta acqua, a disperderne una quantità ingente e a riutilizzarne poca.**



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati EEA

Depurazione: sostenibilità ambientale e sviluppo

Gli agglomerati sanzionati per inadeguato servizio



I Comuni sanzionati (in rosso) e con procedura in corso (in giallo)
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Il mancato trattamento dei reflui ha effetti nocivi sulla salute dell'uomo, ha impatti negativi sull'ambiente e sulle attività economiche.
- Una relazione sostenibile tra la gestione dei reflui e la qualità delle acque marine è una delle chiavi del successo dello **sviluppo turistico nelle zone marittime**.

Piano Juncker: una possibilità ulteriore

- L'Acqua si presenta come candidato naturale ai benefici del Piano
- Inizialmente il settore non era compreso fra le opere candidate ai benefici del Piano, ma ad oggi ben 4 progetti sono nella pipeline (2 sottoscritti, 1 approvato e 1 in pre-approval).

Progetti sottoscritti

MM (Metropolitana Milanese)

- Finanziamento in ambito FEIS: 70 milioni €
- Totale investimenti previsti: 247 milioni €

Aimag (consorzio servizi area modenese)

- Finanziamento in ambito FEIS: 59 milioni €
- Totale investimenti previsti: 119 milioni €

Progetto approvato

AQP

- Finanziamento in ambito FEIS: 200 milioni €
- Totale investimenti previsti: 272 milioni €

Progetto in pre-approval

SMALL WATER UTILITIES PROGRAM

- 200 milioni €
- Obiettivo: Finanziare tra i 4 e gli 8 progetti idrici per un valore compreso tra 30 e 100 milioni di € ciascuno (*La BEI finanzia metà del costo di ciascun progetto*).
- Il programma è prevalentemente destinato alle aziende del Centro e del Sud. Anche se **BrianzAcque** è il primo operatore ad essersi attivato.
- + 2 mila occupati



Report Censimento delle acque per uso civile – 14 dicembre 2017

PROSPETTO 1. GESTORI SPECIALIZZATI E IN ECONOMIA PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO. Anni 2012 e 2015.

Valori assoluti

TIPI DI SERVIZIO	GESTORI SPECIALIZZATI 2012	GESTORI IN ECONOMIA 2012	TOTALE 2012	GESTORI SPECIALIZZATI 2015	GESTORI IN ECONOMIA 2015	TOTALE 2015
Fonti di approvvigionamento	394	1.537	1.931	375	1.502	1.877
Distribuzione	349	2.065	2.414	331	1.975	2.306
Fognatura	259	2.539	2.798	246	2.304	2.550
Depurazione	328	1.046	1.374	273	1.199	1.472
Totale gestori	544	2.617	3.161	486	2.371	2.857

Nota: Il totale di colonna non corrisponde alla somma delle celle in quanto un gestore può operare su più servizi.

“In Italia l’approvvigionamento di acqua per uso potabile è gestito da 1.877 enti gestori, l’80,0% dei quali opera in economia.

● In questo comparto sono attivi enti molto diversi tra loro. Nella maggior parte dei casi (96,5%) sono gestori che hanno in carico sia l’approvvigionamento sia la distribuzione dell’acqua potabile. Accanto a loro si trovano, da un lato, i grandi gestori di sovra-ambito e i grossisti di acqua per uso potabile, che movimentano considerevoli volumi di acqua cedendoli ai gestori di rete; dall’altro soggetti gestori rappresentati da persone fisiche che, specialmente in alcune aree (Sicilia e provincia autonoma di Bolzano, in particolare), amministrano piccole fonti di approvvigionamento da cui viene prelevata acqua successivamente venduta ai gestori della distribuzione.

Nel 2015, la distribuzione dell’acqua potabile vede 2.306 soggetti operativi. Nell’85,6% dei casi si tratta di gestori in economia. Nel 76,6% dei comuni in cui è presente il servizio operano 331 gestori specializzati.

La fognatura, gestita da 2.550 enti, è il comparto in cui prevale la gestione in economia del servizio: il 90,4% dei gestori di rete fognaria sono, difatti, le amministrazioni comunali. La depurazione delle acque reflue urbane è il servizio in cui viene rilevato il numero di enti gestori più contenuto, che nel 2015 ammonta a 1.472. Data la complessità del servizio di trattamento delle acque reflue urbane, rispetto al 2012 il numero di gestori specializzati si è ridotto a 273 unità (-55) mentre è leggermente aumentato (+153) il numero di gestori in economia (1.199).”

RELAZIONE per l'anno 2017

TAV. 5.9

Spesa media annua per il
servizio idrico integrato nel
2016

Spesa media (inclusa IVA) per
consumi annuali di 150 m³

AREA GEOGRAFICA		SPESA ANNUA 2016 (€/anno)	SPESA UNITARIA 2016 (€/m ³)
Nord-Ovest	Media ponderata della popolazione	238,8	1,59
	Max	476,0	3,17
	Min	112,2	0,75
Nord-Est	Media ponderata della popolazione	295,0	1,97
	Max	410,5	2,74
	Min	180,9	1,21
Centro	Media ponderata della popolazione	343,5	2,29
	Max	494,2	3,29
	Min	229,2	1,53
Sud e Isole	Media ponderata della popolazione	284,2	1,89
	Max	429,1	2,86
	Min	169,2	1,13
TOTALE	Media ponderata della popolazione	290,9	1,94
	Max	494,2	3,29
	Min	112,2	0,75

Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati dei gestori.

TAV. 5.10

Componenti della spesa
media per area geografica
nel 2016

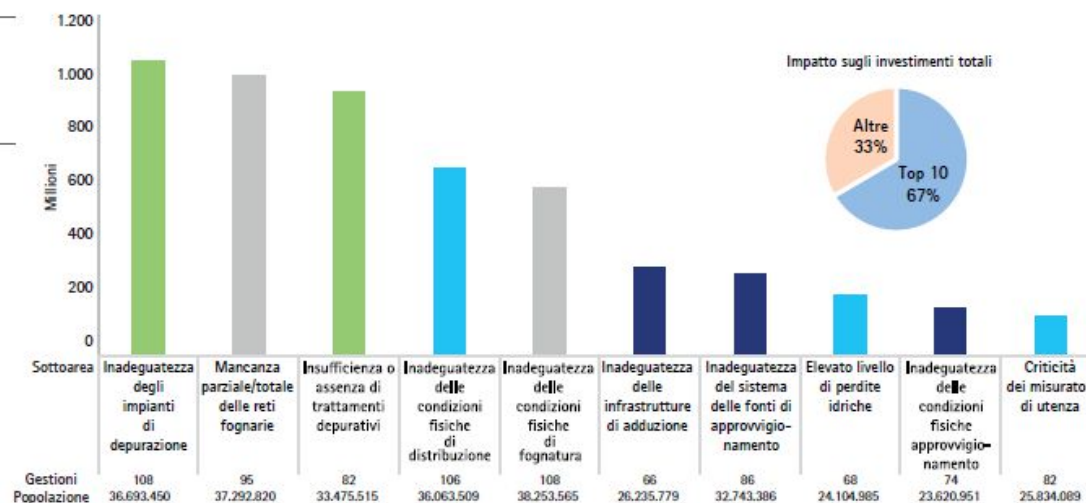
€/anno

AREA GEOGRAFICA	ACQUEDOTTO	SPESA PER CONSUMI DI 150 m ³ /anno			IVA	TOTALE SII
		FOGNATURA	DEPURAZIONE	QUOTA FISSA		
Nord-Ovest	87,1	31,5	78,7	19,8	21,7	238,8
Nord-Est	110,2	40,2	92,4	25,4	26,8	295,0
Centro	127,4	48,9	95,2	40,8	31,2	343,5
Sud e Isole	133,9	28,7	72,1	23,7	25,8	284,2
TOTALE	114,6	37,5	84,5	27,8	26,4	290,9

Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati dei gestori.

FIG. 5.16

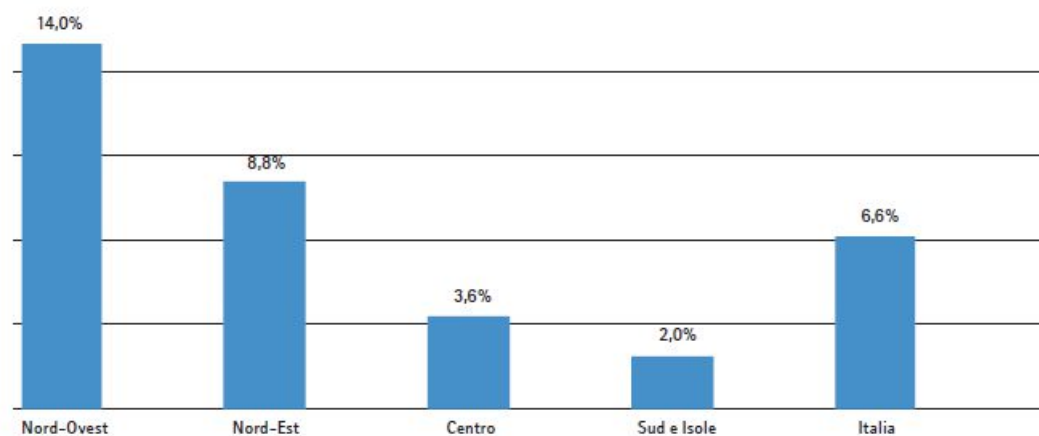
Criticità che evidenziano il maggiore fabbisogno di investimenti



Fonte: Elaborazione AEEGSI sui Pdl.

FIG. 5.22

Popolazione con gestori che hanno adottato il Water Safety Plans



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati dei gestori.

MANIFESTO PER IL PO

Il 29 maggio 2017 a Milano, presso la sede della Fondazione CARIPLO, il “**Manifesto del Po**” è stato firmato da un gruppo di organizzazioni e di attori rilevanti che hanno così costituito un primo nucleo di **Rete per il Po** con il fine di approfondire le condizioni per una ripresa di attenzioni ed azioni unitarie per il fiume più importante d'Italia ed il territorio ad esso più strettamente associato.

● Il Po è il più importante fiume compreso nel territorio italiano; si snoda per 652 chilometri e attraversa quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) con un bacino (la Valle Padana) che si estende per più di 70.000 chilometri quadrati, in cui oltre 20 milioni di persone generano la metà del PIL italiano. Per la maggior parte del suo percorso fluisce in territorio pianeggiante toccando 187 Comuni ed interessandone direttamente molti altri ancora: un territorio ricco di valori ma anche carico di fragilità interconnesse ed esposto a rischi crescenti che richiedono una visione, una strategia, strumenti unitari come richiesto dal Manifesto.

● Il Manifesto prevedeva la realizzazione di un **Dossier, preparatorio ad una Conferenza** che si è svolta a Milano il 21 novembre 2017. Scopo del **Dossier** è quello di una prima raccolta di elementi significativi riflettenti la ricchezza e diversità delle organizzazioni e dei soggetti che si sono riconosciuti nel Manifesto, e la loro traduzione in opzioni per il proseguimento del percorso. Si è impostata una cornice coerente rispetto a cui, progressivamente, poter aggiungere contributi significativi utilizzabili dagli enti e dalle organizzazioni coinvolti e più in generale dagli amanti del Po.

Hanno sottoscritto il Manifesto alla sua presentazione:

CIRF, Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	<i>Bruno Boz, presidente</i>
FAI, Fondo Ambiente Italiano	<i>Maurizio Rivolta, comitato esecutivo FAI</i>
Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Lombardia	<i>Gianpietro Bara, presidente</i>
INU, Istituto Nazionale di Urbanistica	<i>Silvia Viviani, presidente</i>
Italia Nostra	<i>Marco Parini, presidente</i>
Legambiente Lombardia	<i>Barbara Meggetto, presidente</i>
LIPU	<i>Fulvio Mamone Capria, presidente</i>
Ordine dei Geologi della Lombardia	<i>Gaetano Butticé, presidente</i>
SIEP-IALE Società Italiana Ecologia del Paesaggio	<i>Gioia Gibelli, presidente</i>
Touring Club Italiano	<i>Franco Iseppi, presidente</i>
WWF Italia	<i>Donatella Bianchi, presidente</i>
Per CATAP, Coordinamento Associazioni Tecnico scientifiche per l'Ambiente e il Paesaggio (*)	<i>Sergio Malcevski, coordinatore nazionale</i>

MANIFESTO PER IL PO

I contenuti del DOSSIER in preparazione alla Conferenza del 21 novembre 2017

Introduzione al Dossier

- ① Verso una strategia per il Po e il suo territorio (questa sezione è articolata in 8 parti descrittive e programmatiche).
- ② Il territorio (questa sezione è articolata in 3 punti: le dimensioni, il fiume e il suo territorio in 4 regioni, le aree protette).
- ③ Contributi e approfondimenti (sono 16).
- ④ Appendici (sono relative ai Comuni, alle Organizzazioni Locali, agli eventi, alle risorse bibliografiche e on line).

Il DOSSIER facilita a chiarire le idee per ATTORI e PROPOSTE

🔍 Sarà essenziale ma non sufficiente richiamare entro un quadro unitario le principali azioni che hanno già avuto o stanno avendo il Po come oggetto (i piani e programmi dell'Autorità di Bacino, i riconoscimenti MAB-Unesco, gli strumenti programmatici delle Regioni, il progetto VenTo, il percorso "Io sono il Po" del Touring Club).

Non sarà neppure sufficiente richiamare anche le gradi strategie nazionali in tema di aree interne, di cambiamenti climatici, di biodiversità, di turismo, che richiedono una declinazione organica in un ambito unitario come quello del Po.

C'è il rischio, come è stato detto, che i risultati delle singole azioni rimangano "coriandoli" separati, tra loro non sinergici, con spreco di risorse in assenza di una cornice strategica organica.

🔍 Il senso del Manifesto è proprio quello di provare a capire, attraverso la Conferenza, quale possa essere lo strumento migliore per de-frammentare i progetti e le energie in giuoco. Una parte del Dossier potrà fornire un aiuto in tale direzione suggerendo una serie di possibilità al riguardo attraverso le esperienze richiamate.

MANIFESTO PER IL PO



Un quadro sintetico dei soggetti istituzionali che intervengono nel Po: la “grovilance”.

E' uno degli approfondimenti nel Dossier, curato in particolare da Giancarlo Leoni dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), sezione Lombardia.

L'autore rammenta in premessa:

“In questo contributo si vuole comporre il quadro, seppure sintetico, dei soggetti istituzionali che possono determinare le modificazioni dell'assetto territoriale, paesaggistico e funzionale nell'ambito del PO. La sedimentazione normativa che trova origine dalla fine anni'70, ha prodotto una pluralità di soggetti che intervengono nelle decisioni o negli indirizzi dell'assetto del fiume. Purtroppo i risultati, come si vedrà, sono la frammentazione e, spesso, il conflitto di competenze. Tentare di ricomporre questo quadro è necessario per individuare le possibili soluzioni”.

Quindi si precisa che i soggetti istituzionali sono:

1. L'Unione Europea (il fiume da Casale Monferrato al Delta è parte delle reti TEN-T ed incluso nelle “Core Net” per il trasporto passeggeri e merci. Tale infrastruttura fa parte della programmazione del Corridoio Mediterraneo. Ciò consente l'accesso a risorse e l'inserimento in progettualità strategica).
2. Gli organismi statali, ovvero i ministeri dei Beni Culturali, dell'Ambiente, delle Infrastrutture e Trasporti, della Difesa.
3. Il Magistrato alle Acque di Venezia.
4. L'Autorità di bacino del Po (L'Autorità è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni che opera, in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici considerati come sistemi unitari. Il bacino del Po si estende su otto regioni e raccoglie le acque di un territorio che va dal Monviso al Delta).
5. L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (A. I. Po) è un Ente strumentale delle Regioni attraversate dal Fiume Po e dai suoi affluenti.
6. Intesa interregionale per la navigazione interna (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto). Oltre a programmare gli interventi infrastrutturali per il trasporto non ha svolto significative attività di governance del sistema. E' coordinata a turno tra le Regioni partner. Ha comunque la responsabilità della funzionalità dell'infrastruttura fluviale e dei principali canali connessi.
7. Protezione civile.
8. Regioni (e strumenti regionali di programmazione e pianificazione).
9. Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.
10. Consorzi di bonifica.
11. Piani comunali di assetto del territorio.
12. Contratti di fiume.

In conclusione l'autore annota:

“In questo mosaico disarticolato è necessario portare avanti delle iniziative che da un lato permettano di sviluppare i contenuti di base per una strategia del Po e dall'altro prevedano uno strumento di governance utile a ridurre la frammentazione e promuovere maggiori sinergia rispetto alle esigenze di salvaguardia e valorizzazione. Per quest'ultimo aspetto è necessario che il legislatore rifletta su quanto prodotto ma dall'altro lato, in attesa di tempi incerti, è possibile studiare

degli strumenti, non solo volontaristici, che permettano, una volta definito un quadro strategico, di verificare la coerenza delle diverse azioni tentando così di ottenere un sistema maggiormente integrato.

Per poter fare ciò la strumentazione normativa esistente prevede già molte possibilità come ad esempio gli accordi di programma oppure l'utilizzazione della normativa sulle Conferenza dei Servizi che potrebbe essere riutilizzata ad uso della strategia di fiume. Qualora ci fosse una convergenza politica tra i diversi soggetti istituzionali si potrebbe perciò strutturare una conferenza di servizi permanente in grado di costruire un tavolo di governance tra i diversi progetti in relazione ai singoli piani programmi e progetti al fine di promuovere, confrontare e sollecitare la strategia unitaria del fiume.

Per poter fare ciò occorre anche uno sforzo di collaborazione maggiore tra i diversi enti e i relativi apparati tecnici. Pregiudiziale comunque a questa proposta operativa è quella di avere una strategia di assetto ed indirizzo sul fiume minimamente condivisa.



Nel Dossier vi sono anche alcune essenziali note di Ippolito Ostellino:

“Dal 2013 al 2016 nascono tre nuove Riserve della Biosfera: la prima nel 2013, alle sorgenti del Po (il MaB Monviso) nel 2015 alla foce del Po (il MaB del Delta del Po) e nel 2016 la nascita del MaB CollinaPo che interessa l'area metropolitana orientale di Torino, l'unica grande città metropolitana che sorge sulle sponde del fiume. A queste realtà devono poi essere aggiunti i siti che interessano aree di bacino più distali e che occupano importanti territori montani, come il MaB dell'Appennino Tosco Emiliano o il MaB delle Alpi Ledrensi e Judicaria entrambe nate nel 2015. (...)”

Gli aspetti interessanti di questa nuova esperienza sono diversi:

- *La scala mondiale nella quale questi sono collocati, con il conseguente elemento di rete con altre centinaia di esperienze e di scambi reciproco i che possono facilitare sia lo scambio di buone pratiche che la condivisione di progettualità su scala Europea ed internazionale.*
- *Lo sviluppo di piani d'azione coerenti, grazie alle Linee guida omogenee approvate nel 2017 dal Ministero dell'Ambiente, costruendo modelli gestionali che si affiancano alla tradizionale ed, in parte, superata filosofia della pianificazione zonale.*
- *La collocazione di una area Urban MaB, come quella di CollinaPo, che ripropone i temi dello sviluppo dei sistemi urbani e metropolitani nel territorio del bacino del Po, ovvero la grande tematica dei sistemi ambientali peri urbani e del ruolo del rapporto tra città e campagna.*
- *L'effetto volano che questa esperienza porta con se, come ad esempio testimonia la recente iniziativa della costituzione di una nuova candidatura del tratto medio del Po, denominata Po Grande, a Riserva della Biosfera.*
- *L'interessamento di territori vasti ma in qualche misura legati a progetti di territorio omogenei, nei quali in termini più operativi poter mettere a punto sia piani che progetti, uscendo dalla sola scala programmatica per scendere al Piano dell'attuazione.*
- *La comune esperienza tra i MaB presenti come l'evoluzione delle forme di gestione delle aree protette che alla ricerca di un loro ruolo territoriale hanno guidato con successo ampi territori all'ottenimento del riconoscimento mondiale.*
- *La messa in risalto nel contesto del Po degli elementi di fondo di criticità che tale tipo di esperienza permette di far emergere, in particolare sul piano della scarsa capacità di costruire cooperazione profonda tra i soggetti pubblici ed anche tra questi ed i privati”.*

Istituzione del Parco del Delta del Po

Nel corso della discussione¹ per l'approvazione della Legge di Bilancio per il 2018 il Senato della Repubblica ha approvato anche il comma 658 dell' articolo 1.

Il Dossier curato dai servizi parlamentari annota:

“ L'articolo 1, al **comma 658** introdotto dal Senato, **con la lettera a)** - con una novella all'articolo 34 della legge n. 394 del 1991 (legge quadro sulle aree protette) - si istituisce il Parco del Delta del Po.

Esso comprende le aree del perimetro:

- del Parco naturale regionale del Delta del Po - istituito con la legge della regione Veneto 8 settembre 1997, n. 36
- e del Parco regionale del Delta del Po - istituito con la legge della regione Emilia-Romagna 2 luglio 1988, n. 27.

Si prevede **la necessaria intesa** con le **Regioni Veneto e Emilia-Romagna**, stipulata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, con la specificazione che il mancato raggiungimento dell'intesa preclude l'istituzione del Parco in parola.

La **copertura** delle spese obbligatorie è assicurata a valere sulle corrispondenti **risorse rese disponibili** a legislazione vigente **dalle Regioni e dagli enti locali** territorialmente interessati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

In base al successivo **comma 661**, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogato il comma 4 dell'articolo 35 della legge n. 394 del 1991, in base al quale si prevedeva la procedura per l'istituzione del parco naturale interregionale del Delta del Po.

Si segnala che disposizioni in materia, sia con riferimento alla istituzione del Parco del Delta del Po, sia con riferimento alle indicate aree marine di reperimento sono dettate dal disegno di legge 119-B e connessi, già approvato dalla Camera e ora nuovamente all'esame del Senato, in materia di riforma dei parchi e delle aree protette, con disposizioni agli articoli 28 e 35, alla cui disamina di rinvia nel relativo dossier”.

Il Dossier citato all'ultima riga è il n.517 del luglio 2017, curato dagli Uffici del Senato per l'esame del testo delle *Modifiche alla Legge 6 dicembre 1991 n.394*.

¹  Si legge nel Dossier , curato dagli uffici del Senato e della Camera dei Deputati, per l'Atto Camera n.4768 – Profili di interesse per l'VIII Commissione Ambiente – Dicembre 2017. Il testo completo è dalla pagina 153 alla pagina 156.

Legge 28 dicembre 2015 n.221 – Articolo 59

Art. 59 Contratti di fiume

1. Al capo II del titolo II della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo l'articolo 68 e' aggiunto il seguente:

«Art. 68-bis (Contratti di fiume). - 1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree».



Risoluzione Atto 8/00271 in Commissione Ambiente della Camera dei Deputati – Approvata il 15 novembre 2017

Il testo ha alcune premesse e poi intende impegnare il governo su questi specifici punti:

- 1 Ad assumere iniziative per istituire una struttura nazionale di coordinamento per l'attuazione dei contratti di fiume, attraverso la creazione di un Osservatorio nazionale dei contratti di fiume che operi in stretta relazione alle regioni e alle autorità di distretto, con l'obiettivo primario di indirizzo e di monitoraggio, al fine di verificare lo stato di attuazione delle varie fasi e azioni, la qualità dei progetti e dei processi deliberativi conseguenti, nonché l'esito conclusivo dell'intervento, nonché di supporto informativo e di formazione ai vari livelli, regionali e locali.
- 2 A garantire una efficace informazione al fine di attuare i contratti di fiume collegialmente condivisi nell'ambito di un procedimento partecipato con la collettività, facendo in modo che i dati e le informazioni sui contratti di fiume siano resi accessibili al pubblico, anche a mezzo *web*.
- 3 Ad avviare percorsi virtuosi e progetti di studio, anche in collaborazione con le università, gli ordini professionali o altri soggetti interessati a vario titolo, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, al fine di promuovere l'attuazione di interventi innovativi in grado di valorizzare i corsi d'acqua e il territorio circostante, dal punto di vista sociale, didattico, culturale, fruitivo, turistico e paesaggistico, garantendo un concreto presidio e una corretta manutenzione del contesto.

- 4 A promuovere, mediante l'Osservatorio, una ricognizione, in collaborazione con le regioni, i comuni, gli ordini nazionali delle professioni tecniche, dell'eventuale esistenza di protocolli d'intesa che se aggiornati e resi pienamente operativi potrebbero costituire una base di partenza per l'implementazione di contratti di fiume, con notevole risparmio di tempi e risorse.
- 5 A dar seguito con sollecitudine, in stretto raccordo con le regioni e le autorità di distretto interessate, alle attività formative e di supporto tecnico già previste dall'apposito progetto proposto dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito del PON governance 2014- 2020.
- 6 A valorizzare, in tale contesto, le competenze e le professionalità specifiche maturate in questi anni nello sviluppo dei processi di contratto di fiume già attivi e dal tavolo nazionale dei contratti di fiume.
- 7 Ad assumere iniziative per destinare apposite risorse finalizzate a sostenere e diffondere tali processi, selezionati, nell'ambito della pianificazione di bacino e compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, sulla base di criteri di qualità ed efficacia, avvalendosi delle strutture dell'Osservatorio nazionale e del coordinamento nazionale così costituite.
- 8 Ad assumere iniziative volte a valorizzare nella corresponsione di finanziamenti economici anche il ruolo dei singoli soggetti privati, soprattutto agricoltori, che tramite i contratti di fiume accettano di svolgere attivamente un ruolo di presidio e manutenzione del territorio.
- 9 Ad adottare iniziative per riconoscere apposite premialità per il finanziamento di azioni e progetti previsti dai programmi d'azione di contratti di fiume, sottoscritti ed ufficializzati, e definiti in stretto raccordo con le misure previste dai piani di gestione di distretto e dai piani di tutela delle acque regionali.

RemTech Esonda Expo



Ferrara Fiere Congressi
Ferrara, 20-22 Settembre 2017

Venerdì, 22 Settembre 2017

SMART RIVERS INTERNATIONAL CONFERENCE 2017

Diked Rivers - Fiumi Arginati



Parchi fluviali e contratti di fiume – Gioia Gibelli, Ferrara 12 ottobre 2017

I PARCHI DEL XXI SECOLO



Gli strumenti

La partecipazione

Lo scenario e il piano d'azione

La manutenzione

Il Monitoraggio

La Pianificazione comunale

Le parole chiave

Un percorso di apprendimento continuo

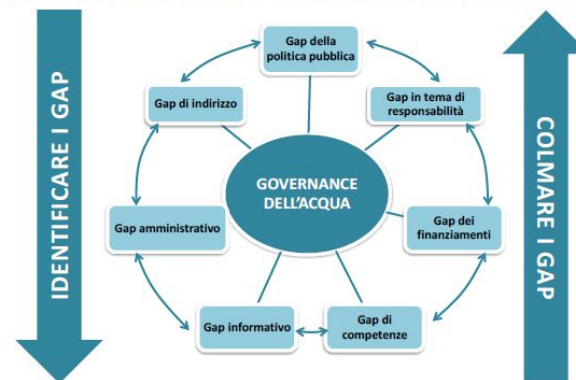
Sistema, strategia, priorità

gestione "gentile" della vegetazione e coinvolgimento della popolazione

speditivo,
capire il passato per decidere le azioni future

le acque nella pianificazione urbanistica

Quadro della governance multilivello dell'OCSE: prendere coscienza delle lacune e colmare i divari



Fonte: OECD (2011), *Water Governance in OECD: A Multi-Level Approach*, OECD Publishing, Paris

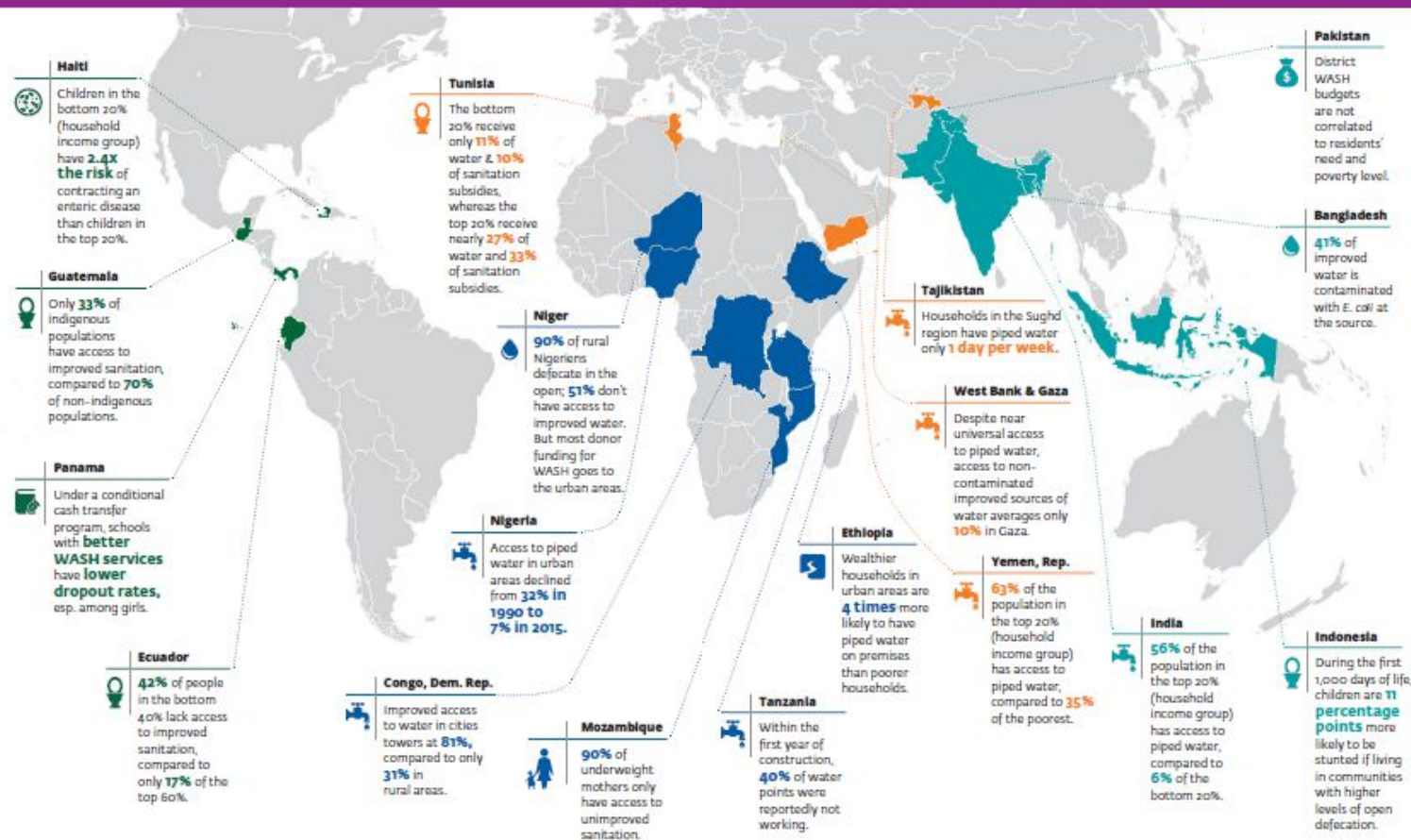
Presentazione dei Principi dell'OCSE sulla Governance dell'Acqua



Key Facts by Country

New evidence from 18 countries around the world shows significant inequalities in watersupply, sanitation and hygiene (WASH) services between rural and urban, poor and non-poor, and regions within countries.

www.worldbank.org/washpdinitiative



Discorso di Papa Francesco al IV Workshop “Il Diritto umano all’acqua”, 24 febbraio 2017

“Come leggiamo nel libro della Genesi, l’acqua è al principio di tutte le cose (cfr 1,2); è “creatura utile, pura e umile”, fonte della vita e della fecondità (cfr Francesco d’Assisi, Cantico delle Creature). Perciò la questione che trattate non è marginale, bensì fondamentale e molto urgente.

Fondamentale perché dove c’è acqua c’è vita, e allora la società può sorgere e progredire. Ed è urgente perché la nostra casa comune ha bisogno di protezione e, inoltre, che si comprenda che non tutta l’acqua è vita: solo l’acqua sicura e di qualità – rimanendo con la figura di san Francesco: l’acqua che “serve con umiltà”, l’acqua “casta”, non inquinata.

Ogni persona ha diritto all’accesso all’acqua potabile e sicura; è un diritto umano essenziale e una delle questioni cruciali nel mondo attuale (cfr Enciclica *Laudato si*, 30; Enciclica *Caritas in veritate*, 27).

E’ doloroso quando nella legislazione di un Paese o di un gruppo di Paesi non si considera l’acqua come un diritto umano. E più doloroso ancora quando si trascura quello che stava scritto e si nega questo diritto umano. È un problema che riguarda tutti e fa sì che la nostra casa comune sopporti tanta miseria e reclami soluzioni effettive, davvero capaci di superare gli egoismi che impediscono l’attuazione di questo diritto vitale per tutti gli esseri umani.

È necessario attribuire all’acqua la centralità che merita nell’ambito delle politiche pubbliche.

Il nostro diritto all’acqua è anche un dovere con l’acqua.

Dal diritto che abbiamo ad essa deriva un obbligo che gli è collegato e non si può separare. È imprescindibile annunciare questo diritto umano essenziale e difenderlo – come si sta facendo - , ma anche agire in modo concreto, assicurando un impegno politico e giuridico con l’acqua. In tal senso, ogni Stato è chiamato a concretizzare, anche con strumenti giuridici, quanto indicato dalle Risoluzioni approvate dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2010 sul diritto umano all’acqua potabile e all’igiene.

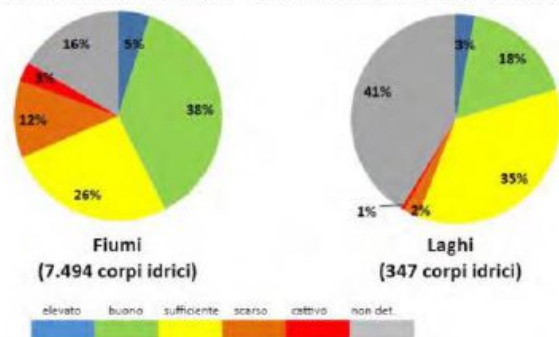
D’altro canto, ogni attore non statale deve assumersi le proprie responsabilità verso questo diritto. Il rispetto dell’acqua è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani (cfr *ibid.*, 30). Se rispetteremo questo diritto come fondamentale, staremo ponendo le basi per proteggere gli altri diritti. Ma se violeremo questo diritto essenziale, come potremo vegliare sugli altri e lottare per loro! In questo impegno di dare all’acqua il posto che le corrisponde è necessaria una cultura della cura (cfr *ibid.*, 231) – sembra una cosa poetica, e in effetti la Creazione è una “*poiesis*”, questa cultura della cura che è creativa – e inoltre promuovere una cultura dell’incontro, in cui si uniscano in una causa comune tutte le forze necessarie di scienziati e imprenditori, governanti e politici.

Occorre unire tutte le nostre voci in una stessa causa; non saranno più voci individuali o isolate, ma il grido del fratello che reclama per mezzo di noi, è il grido della terra che chiede il rispetto e la condivisione responsabile di un bene, che è di tutti. In questa cultura dell’incontro, è imprescindibile l’azione di ogni Stato come garante dell’accesso universale all’acqua sicura e di qualità”.

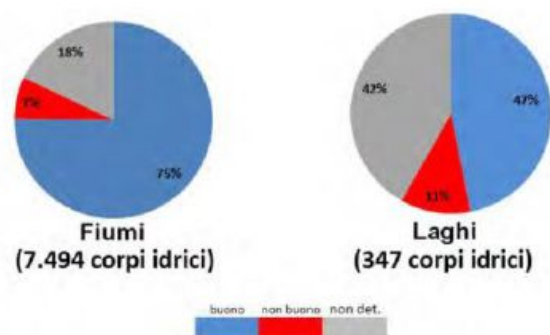


1° Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia – 11 maggio 2017

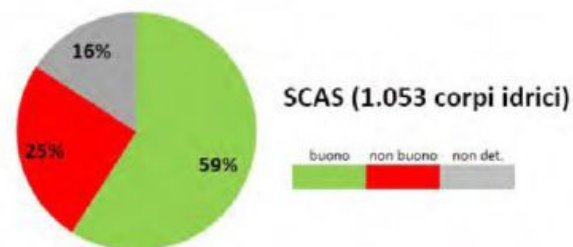
Indice di qualità stato ecologico - Dato nazionale (2010-2015) – fiumi e laghi



Indice di qualità stato chimico - Dato nazionale (2010-2015) – fiumi e laghi



Indice SCAS - Dato nazionale



Indice SQUAS - Dato nazionale



Figura 5 a) Indice di qualità stato ecologico e chimico (fiumi e laghi - Dato nazionale 2010-2015) b) Indice SCAS e SQUAS - Dato nazionale.

Dichiarazione di Milano – 28 settembre 2017

- 1** L'acqua e l'igiene sono diritti umani e elementi fondamentali dello sviluppo sostenibile, della inclusività sociale e della pace tra i popoli.
- 2** Il riconoscimento del diritto all'acqua e all'igiene è obiettivo imprescindibile del futuro delle nuove generazioni e di una società equa e solidale. Ciò richiede la progressiva definizione di un quadro normativo e operativo ispirato a forme di collaborazione internazionale.
- 3** I nostri Governi hanno la responsabilità politica di orientare lo sviluppo sostenibile in via prioritaria alla crescita delle economie inclusive e circolari che salvaguardino la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche in un modello di governance multilaterale e crossborder.
- 4** L'accesso all'acqua è fattore di 'empowerment' delle donne. Le donne hanno un ruolo chiave nella salvaguardia e gestione delle risorse idriche, come stabilito dai Principi di Dublino di cui ricorre quest'anno il 25mo Anniversario. Richiamiamo i Governi a tutti livelli e gli altri decisori al di fuori delle pubbliche amministrazioni a far sì che tali Principi siano realizzati e rispettati, permettendo alle donne di operare per assicurare l'accesso universale alla vitale risorsa dell'acqua e una gestione responsabile delle risorse idriche.
- 5** Occorre riaffermare e rafforzare l'impegno dei paesi firmatari dell'Agenda ONU 2030 sullo Sviluppo Sostenibile con particolare riguardo al ruolo strategico affidato alle Città nella difesa del diritto all'accesso all'acqua sicura e all'igiene come diritto umano.
- 6** Società civile, autorità locali, governi regionali e nazionali, agenzie multilaterali devono sviluppare un approccio condiviso, intersettoriale e multidisciplinare che favorisca forme di collaborazione pubblico-privato nelle politiche ambientali mettendo in stretta relazione le problematiche dell'acqua, dell'agricoltura e dell'energia, anche attivando percorsi di cittadinanza responsabile e iniziative nell'ambito della formazione scolastica.

Il servizio idrico è ancora molto frammentato e poco integrato

- Il Settore Idrico in Italia ha un **volume di affari complessivo che supera i 9 mld €¹**
- E' in media caratterizzato da un **basso livello di efficienza** con un forte **gap infrastrutturale e qualitativo** rispetto agli standard europei
- Mostra ancora una forte **frammentazione gestionale**: più di 1.800 operatori
- Di questi, **170** operano su tutti i settori della filiera



¹ Fonte: Studio Federutility "I servizi idrici integrati in Italia", anno 2014

² Fonte: Elaborazione Bip su dati di anagrafica AEEGSI (2016)

Rapporto sulle politiche per il Paesaggio, 24 ottobre 2017

Distretto idrografico	Bacini idrografici compresi	Regioni comprese
Alpi orientali (39.385 kmq)	Adige*, Alto adriatico*, Lemene**, Fissaro Tartaro Canabianco**, Bacini regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia***, Bacino scolante nella Laguna di Venezia ex lege 798/1984	Trentino Alto Adige (Province autonome di Trento e Bolzano), Veneto, Friuli-Venezia Giulia
Padano (71.057 kmq°)	Bacino del Po*	Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Provincia autonoma di Trento
Appennino settentrionale (39.000 kmq)	Arno*; Magra**;	Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Piemonte
Serchio (1.600 kmq)	Fiora**, Conca Marecchia**, Reno**, Bacini della Liguria***, Bacini della Toscana***, Fiumi uniti: Montone, Ronco, Savio, Rubicone e Uso***, Foglia, Arzillo, Metauro, Cesano, Misa, Esimo, Musone e altri bacini minori***; Lamone***; Bacini minori afferenti alla costa Romagnola***	Toscana
Appennino centrale (35.800 kmq)	Tevere*, Tronto**, Sangro**, Bacini dell'Abruzzo***; Bacini del Lazio***; Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori della Marche***	Abruzzo, Lazio, Marche, Emilia-Romagna, Toscana, Molise, Umbria
Appennino meridionale (68.200 Kmq)	Liri Garigliano*, Volturno*, Sele**, Sinni e Noce**, Bradano**, Saccione, Fortore e Biferno**, Ofanto**, Lao**, Trigno**, Bacini della Campania***, Bacini della Puglia***, Bacini della Basilicata***, Bacini della Calabria***, Bacini del Molise***	Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Lazio, Abruzzo, Molise
Sardegna (24.000 kmq)	Bacini della Sardegna***	Sardegna
Sicilia (26.000 kmq)	Bacini della Sicilia***	Sicilia
Note: * già bacino idrografico nazionale ai sensi della L 183/89 ** già bacino interregionale ai sensi della L 183/1989 *** già bacino regionale ai sensi della L 183/1989 ° ad esclusione della parte di bacino svizzera		



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Rapporto ASVIS 2017

Goal 6: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie.

“La carenza d'acqua sta diventando sempre di più un'acclarata emergenza nazionale. In particolare, quest'estate ha colpito due terzi dell'Italia spingendo dieci Regioni verso la dichiarazione dello stato di calamità. Il fenomeno è il prodotto della convergenza di diversi e ben noti fattori tra i quali gli effetti dei cambiamenti climatici in corso, ben documentati anche negli scenari che riguardano il nostro Paese, e il perdurare di una grave incapacità gestionale delle risorse idriche in diverse regioni e aree del nostro territorio.

Se, come ricorda il primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale, in Italia la “disponibilità ‘teorica’ non coincide con quella ‘effettiva’ a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze del sistema infrastrutturale esistente” l'irregolarità dei deflussi e i picchi della domanda, soprattutto per uso agricolo, sono esacerbati a causa dei cambiamenti climatici. Da questo punto di vista il “Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani”, realizzato dal Comitato Glaciologico Italiano (che aggiorna il precedente realizzato tra il 1959 e il 1962), documenta che in cinquanta anni la superficie complessiva dei ghiacciai italiani è diminuita del 30% passando da 527 km² a 370 km². (...)

Il portale www.acqua.gov.it gestito dalla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei Ministri evidenzia la situazione dei numerosi procedimenti d'infrazione comunitaria ex Direttiva 91/271/CEE sulla depurazione delle acque, mettendo in evidenza le forti criticità nella capacità gestionale delle risorse idriche in Italia.

Sul piano delle politiche, l'approvazione del disegno di legge in discussione² al Senato n. 2343 “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”, che deve ancora chiudere il suo iter d'approvazione, potrebbe consentire un avvicinamento a diversi dei Target del Goal 6.

Il provvedimento (art. 1) si prefigge “l'obiettivo di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale, nel quadro delle politiche complessive di tutela e di gestione del territorio” e riconosce, nei principi generali, “l'acqua come bene naturale diritto umano universale”, come sancito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/64/ L.63/Rev. 1 del 26 luglio 2010.

In particolare, l'art.2 comma 4 introduce un ordine di priorità alla disponibilità della risorsa che mette in prima posizione il consumo umano, secondariamente l'uso agricolo e per l'alimentazione animale, in terza posizione tutti gli altri usi, mentre l'art.7, introducendo il concetto di “morosità incolpevole”, stabilisce in 50 litri/giorno il quantitativo necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali, che deve essere garantito anche in caso di morosità, così consentendo il raggiungimento del Target 6.1 sul diritto all'accesso universale all'acqua. L'art.10 dedicato alla trasparenza della bolletta e l'art.11 dedicato al governo partecipativo del servizio idrico integrato risponde al Target 6.b, mentre l'art.12, introducendo il fondo di solidarietà internazionale finanziato per 1 centesimo di euro per ogni mc di acqua erogata, risponde alle finalità del Target 6.a”.

² Dossier del Servizio Studi del Senato n.334 – maggio 2016.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

■ 12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

■ 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile in modo che sia sicura ed economica per tutti

■ 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

■ 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali



“Indirizzi per una migliore gestione della risorsa idrica”

1 COSTI AMBIENTALI E DELLA RISORSA IN AGRICOLTURA

2 SISTEMA IDRICO INTEGRATO

3 DEFLUSSO MINIMO VITALE ED ECOLOGICAL FLOW

4 CONCESSIONI DI LAVORI E SERVIZI, BANDI GARA

“La strategia Europa 2020 prevede un miglioramento dell'utilizzo delle risorse mentre l'utilizzo attuale dell'acqua è caratterizzato da tendenze insostenibili, conseguenza di pratiche inefficienti che provocano sprechi. La disponibilità di dati validati sulla gestione della risorsa appare alquanto scarsa. Gli enti e le amministrazioni responsabili della gestione di servizi idrici devono adottare provvedimenti e linee di indirizzo che contribuiscano al superamento delle attuali inefficienze guadagnando, contemporaneamente, in credibilità e trasparenza.

Occorre perciò porre mano al quadro normativo incompleto, per alcuni aspetti arretrato e per altri contraddittorio. Le sue carenze, unite alla storica insufficienza dei controlli e alla pesante crisi economica degli ultimi anni, hanno fatto sì che, nel settore della tutela qualitativa e quantitativa delle acque, la distanza tra le attese e la situazione reale sia progressivamente aumentata e che si siano determinate, in particolare in alcune regioni del meridione con strutture tecnico-amministrative più deboli e minori disponibilità economiche, situazioni al limite della sopportabilità. Sui servizi idrici l'Italia è in forte ritardo nell'applicazione del principio del pieno recupero dei costi, inclusi quelli ambientali”.